

Dopo circa due anni, la realtà di Dosso del Corso si è trasformata in una vera e propria cooperativa. In rampa di lancio il servizio catering, per dare ancora più lavoro alle persone in difficoltà

Il cammino di Hortus va avanti con nuove opportunità

Roberto Dalla Bella

Da associazione a cooperativa sociale: il progetto Hortus continua più forte che mai. L'iniziativa ha mosso i primi passi nel 2014, grazie all'impegno della Caritas diocesana, con l'obiettivo di aiutare persone in difficoltà a trovare un'occupazione attraverso l'agricoltura. L'idea si è concretizzata con l'aiuto di fondi Cei e di alcuni terreni messi a disposizione da Comunità Mamrè e dalle Ancelle della Carità: così sono partite le prime coltivazioni di frutta, cereali e verdura. Oltre all'orto è presente anche un altro ambiente, dove i prodotti vengono preparati per essere venduti o cucinati.

Tra le novità più recenti, il passaggio burocratico che ha portato alla costituzione di una vera e propria cooperativa sociale: «In questo modo il progetto ha una forma istituzionale ben precisa che permette di superare i limiti delle semplici associazioni onlus», spiega la responsabile Sara Nicolini. Inoltre, se all'inizio Hortus coinvolgeva solo donne, ora si rivolge anche a uomini in situazioni di disagio: «Le persone ci vengono segnalate dai vari servizi del territorio che si occupano di carità», continua Sara. «Noi le incontriamo per conoscerle e capire la loro situazione, poi cerchiamo di farle lavorare in modo che possano mantenere la famiglia, anche se in minima parte». Ogni mese, in media, sono dieci le persone impiegate: quattro nell'orto e sei in cucina. Come pagamen-



Uno degli orti utilizzati dalla cooperativa Hortus che ha a disposizione terreni a Dosso del Corso e Mottella

to si utilizzano i voucher, ma in alcuni casi sono previste anche forme più stabili. Tre delle donne che collaborano con Hortus dall'inizio, ad esempio, sono state assunte a tutti gli effetti con contratti di lavoro part-time. «La nostra attività si sta sviluppando e piano piano riusciamo a dare qualche piccola garanzia in più a chi lavora con noi», aggiunge Sara. «Da un po' di tempo facciamo anche servizio catering per eventi speciali e pro-

Tra le prime a far parte del progetto, il loro impegno è stato ripagato

Latifa e Amina: storie di donne che si sono messe in gioco

Un modo per scommettere su se stesse e guardare la vita con nuovi occhi. A Latifa e Amina, due giovani donne di circa trent'anni provenienti rispettivamente da Marocco e Bangladesh, Hortus non ha dato solo un'opportunità di sussistenza, ma anche e soprattutto un'occasione di riscatto sociale.

Entrambe sono in Italia da quindici anni e hanno tre figli: i mariti al momento non hanno un lavoro fisso, perciò il mantenimento della famiglia ricade sulle loro spalle. Tutte e due hanno visto nascere il progetto dell'associazione diventata poi cooperativa sociale e lavorano in questa realtà dal luglio 2014. L'impegno e la disponibilità a mettersi in gioco è stata ripagata con un contratto più stabile: da giugno, infatti, sono a tutti gli effetti dipendenti part-time di Hortus, con un impiego di quattro ore al giorno cinque volte la settimana.

Nonostante i punti in comune, le loro storie hanno anche alcune differenze sostanziali: per Latifa si è trattato della prima occasione assoluta di lavoro, mentre Amina ha alle spalle un'esperienza di otto anni al Centro culturale Arci Papacqua. «Purtroppo a un certo punto ho perso il lavoro e mi hanno lasciata a casa», spiega. «Per fortuna un'operatrice di Casa San Simone che conoscevo mi ha segnalato questa opportunità e ho accettato subito volentieri. All'epoca stavo passando un periodo difficile e ero giù di morale:



La responsabile di Hortus Sara Nicolini insieme ad alcune donne impiegate nella cooperativa Hortus

l'associazione Hortus mi ha dato la possibilità di ripartire e sfamare la mia famiglia. È un sogno diventato realtà».

Se Amina era già abituata all'idea di un impiego con lavori e compiti precisi da svolgere, per Latifa è stata una nuova esperienza. Per iniziare questa avventura ha dovuto mettersi in discussione e anche per lei Hortus è stata una svolta: «Quando mi hanno parlato di questa realtà abitavo da tre anni a Comunità Mamrè - racconta - e sono contenta di far parte del progetto. Adesso mi occupo dell'orto e della cucina: è impegnativo e a volte faticoso, ma anche molto bello perché lavoriamo tutte insieme e, visto che arriviamo da Paesi diversi, possiamo sperimentare

tanti piatti in base alle nostre tradizioni alimentari». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Amina, che aggiunge: «Lavorare la terra è dura ma regala grandi soddisfazioni. Vedi crescere le cose nel tempo e i risultati sono migliori in base all'impegno che ci metti. Come succede con i figli».

Già, la famiglia, il nucleo che le vede non solo madri, ma soprattutto donne in grado di mantenere i propri bambini. Una prospettiva tutt'altro che scontata in certe culture. «I miei figli all'inizio sentivano il bisogno di stare con me, visto che ero spesso fuori di casa per lavoro», continua Latifa. «Adesso invece sono contenti di quello che faccio e questa per me è la soddisfazione più grande».



Mercatino di beneficenza d'autunno degli "Amici di San Francesco"

L'associazione "Amici di San Francesco Onlus" apre un mercatino di beneficenza a favore di persone e famiglie in difficoltà, presso i locali al piano terra del Museo Diocesano "F. Gonzaga", piazza Virgiliana, 55 dal 15 al 23 ottobre. Il mercatino espone: abbigliamento, borse, giochi e libri. Tutti i volontari ringraziano fin d'ora i benefattori.

Orari: sabato e domenica: mattina 9.30/12.00 - pomeriggio 15.00/18.00; altri giorni: solo pomeriggio 15.00/18.00.